

IIM

# *Il Mattinale*

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



## SETTIMANA

14 - 20 DICEMBRE 2018

IIM

# INDICE

|       |   |         |
|-------|---|---------|
| 14/12 | <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>MANOVRA: ALL'UE NON BASTA LA RIDUZIONE 2,04% DEFICIT, SERVONO TAGLI PER ALTRI 4 MLD EURO</i></li> <li>• <i>MANOVRA: SOLUZIONE DI COMPROMESSO SARA' PROBABILMENTE ALL'1,9%, DEFICIT DA SEMPRE PROPOSTO DA TRIA, PECCATO CHE CONTE-SALVINI-DI MAIO NON L'ABBIANO MAI ASCOLTATO</i></li> <li>• <i>MANOVRA: IN 6 MESI GOVERNO HA FATTO PERDERE 250 MLD, SALVINI-DI MAIO DOVRANNO SPIEGARE AL LORO ELETTORATO IL MOTIVO DELLA LORO RESA</i></li> <li>• <i>INFLAZIONE PIU' BASSA E' BRUTTA NOTIZIA PER CONTI PUBBLICI, FA AUMENTARE DEFICIT E DEBITO</i></li> <li>• <i>ISTAT: FATTURATO INDUSTRIALE DIMINUITO AD OTTOBRE IMPATTERA' NEGATIVAMENTE SUL TASSO CRESCITA PIL DEL 2018: SI CONFERMA LA RECESSIONE ITALIANA</i></li> <li>• <i>MANOVRA: PER DI MAIO CON 2,04% BASTERANNO MENO SOLDI PER FARE TUTTO? STA AMMETTENDO CHE PER 6 MESI GOVERNO HA GIOCATO D'AZZARDO CON GLI ITALIANI</i></li> </ul> | pag. 4  |
| 15/12 | <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>GOVERNO: A GIORGETTI, "BENE CRITICHE AL REDDITO CITTADINANZA, MA NON LO SAPEVA GIÀ DAI TEMPI DELLA CAMPAGNA ELETTORALE?"</i></li> <li>• <i>GOVERNO: A GIORGETTI, "CHI SEMINA IL VENTO DEL MOSTRUOSO CONTRATTO GOVERNO, RACCOGLIE SOLO TEMPESTA DELL'INCERTEZZA, DELL'ISOLAMENTO E DELLA RECESSIONE"</i></li> <li>• <i>MANOVRA: L'ACCORDO CON UE PARE SIA ALL'1,9%, SIAMO TORNATI AL PUNTO DI PARTENZA, MA CON 250 MLD IN PIÙ CHE ITALIANI DOVRANNO PAGARE</i></li> <li>• <i>MANOVRA: CON 1,9%, PREVEDIAMO VENTI DI GUERRA TRA SALVINI-DI MAIO: COSA VERRÀ TAGLIATO? IN OGNI CASO, AD ESSERE SCONFITTO È INTERO GOVERNO</i></li> </ul>   | pag. 8  |
| 16/12 | <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>MANOVRA: RUSH FINALE DEGNO DI UN THRILLER IN CUI ESITO NON È SCONTATO, COMMISSIONE UE CHIEDE TAGLI PER ALTRI 3 MLD</i></li> <li>• <i>MANOVRA: LEGA-M5S DA SEPARATI IN CASA SI PREPARANO A SCONTRO FINALE IN PARLAMENTO, DIVORZIO POTREBBE GIÀ ESSERCI A GENNAIO</i></li> </ul>  | pag. 12 |
| 17/12 | <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>MANOVRA: L'ACCORDO RAGGIUNTO LEGA-M5S PARE L'ENNESIMO IMBROGLIO AI DANNI DEGLI ITALIANI, DELL'EUROPA E DEI MERCATI</i></li> </ul>   | pag. 14 |

|              |  |         |
|--------------|--|---------|
|              | <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>MANOVRA: CON IL DEFICIT AL 2,04%, IL DEFICIT STRUTTURALE NON CALA DELLO 0,1%, PEGGIORA LA CRESCITA ECONOMICA E AUMENTA IL DEBITO: L'ITALIA CONFERMA LA RECESSIONE</i></li> <li>• <i>MANOVRA: BORSA IN ROSSO E NUOVO AUMENTO DEI RENDIMENTI DEI TITOLI DI STATO, MERCATI E COMMISSIONE UE DIFFICILMENTE ACCETTERANNO UNA MANOVRA CORRETTA DAL GOVERNO GIALLOVERDE</i></li> <li>• <i>I TEMPI DELLA LEGGE DI BILANCIO SI ALLUNGANO: COME IN UN PERVERSO GIOCO DELL'OCA, SIAMO TORNATI AL PUNTO DI PARTENZA</i></li> </ul>   |         |
| <b>18/12</b> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>MANOVRA: È SENZA COPERTURE, COMMISSIONE UE NON HA CREDUTO AD ENNESIMO BLUFF GOVERNO CONTE E HA DECISO DI RIGETTARLA</i></li> <li>• <i>MANOVRA. È CAOS PARLAMENTARE: ATTIVITÀ LEGISLATIVA BLOCCATA E PARLAMENTO MESSO SOTTO AI PIEDI</i></li> <li>• <i>MANOVRA: GOVERNO INCAPACE DI GESTIRE CONTI PUBBLICI, RASSEGNI AL PIÙ PRESTO LE DIMISSIONI</i></li> </ul>   | pag. 19 |
| <b>19/12</b> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>MANOVRA: LA COMMISSIONE UE GRAZIA L'ITALIA, GOVERNO CONTE SOVRANISTA SI E' INCHINATO ALL'EUROPA</i></li> <li>• <i>MANOVRA: CHI PAGHERA' I DANNI PRODOTTI FINORA? QUESTA LEGGE BILANCIO NON RISOLVE PROBLEMI SCARSA PRODUTTIVITÀ E RISANAMENTO FINANZA PUBBLICA</i></li> <li>• <i>MANOVRA: LA LEGA FACCIÀ CADERE IL GOVERNO PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI, NE SERVE UNO DI CENTRODESTRA PER RISOLVERE PROBLEMI PAESE</i></li> <li>• <i>MANOVRA: LA DECISIONE SULLA PROCEDURA INFRAZIONE È SOLO RINVIATA A GENNAIO, PAROLA DI DOMBROVSKIS</i></li> <li>• <i>UNA MANOVRA NÉ CARNE NÉ PESCE, CHE SCONTENTA TUTTI: AUMENTA LE TASSE, NON È ESPANSIVA, NON CONTRASTA LA RECESSIONE IN ATTO, PRODUCE INCERTEZZA SUI CONTI</i></li> </ul> | pag. 21 |
| <b>20/12</b> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>MANOVRA: IL PREZZO DA PAGARE SARA' UN MAXI AUMENTO IVA NEI PROSSIMI ANNI</i></li> <li>• <i>MANOVRA: L'OBIETTIVO DEL PAREGGIO DI BILANCIO STRUTTURALE È SALTATO DEL TUTTO, NON CI SARÀ ALCUNA RISORSA PER EVITARE L'AUMENTO IVA</i></li> <li>• <i>MANOVRA: ITALIA GIÀ COMMISSARIATA</i></li> </ul>  | pag. 26 |

---

14 DICEMBRE 2018

---

---

**MANOVRA: ALL'UE NON BASTA LA RIDUZIONE 2,04%  
DEFICIT, SERVONO TAGLI PER ALTRI 4 MLD EURO**

---

“La proposta di riduzione del rapporto deficit/Pil per il 2019 al 2,04% avanzata dal premier Giuseppe Conte alla Commissione mercoledì scorso è stata giudicata insufficiente da Bruxelles. L'Europa chiede all'Italia, per evitare la procedura di infrazione per debito eccessivo, tagli per altri 4 miliardi di euro, in maniera da ridurre il deficit strutturale, che è poi il solo parametro di riferimento considerato dai tecnici della Commissione.

Con l'attuale proposta del Governo, infatti, il deficit strutturale aumenterebbe, mentre nel percorso di risanamento concordato dal precedente Governo Gentiloni con la Commissione lo scorso maggio, questo avrebbe dovuto scendere del -0,6%. Per raggiungere questo valore era stato calcolato che il deficit nominale avrebbe dovuto essere pari allo 0,8% del Pil. Quello che ridurrebbe il deficit strutturale del -0,1% sarebbe invece attorno all'1,6-1,7%”.

---

**MANOVRA: SOLUZIONE DI COMPROMESSO SARA'  
PROBABILMENTE ALL'1,9%, DEFICIT DA SEMPRE  
PROPOSTO DA TRIA, PECCATO CHE CONTE-SALVINI-DI  
MAIO NON L'ABBIANO MAI ASCOLTATO**

---

“Consapevole dei dati di bilancio e tentando di anticipare le mosse della Commissione, il ministro dell'Economia Giovanni Tria aveva, lo scorso settembre, proposto di fissare il rapporto deficit/Pil nominale per il 2019 all'1,8-1,9%. La sua linea non passò, il ministro fu messo da parte, mentre a passare fu la linea dei due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio di fissare la soglia al 2,4%, nella famosa “serata del balcone”. Da quel momento in poi, è partito un

duro scontro con Commissione e mercati finanziari, costato all'Italia, secondo i calcoli elaborati dalla Fondazione Hume, circa 250 miliardi di euro. Dopo la minaccia della possibile apertura di una procedura d'infrazione per debito eccessivo contro l'Italia, avvalorata da tutti i leader politici europei, il Governo è stato costretto a fare marcia indietro in extremis, riducendo il deficit al 2,04%.

Dal momento che la Commissione richiede ora una ulteriore correzione da circa 4 miliardi, è probabile che la soluzione di compromesso si troverà su un livello intermedio, pari all'1,9%, ovvero proprio quello proposto inizialmente dal ministro Tria”.

---

**MANOVRA: IN 6 MESI GOVERNO HA FATTO PERDERE 250 MLD, SALVINI-DI MAIO DOVRANNO SPIEGARE AL LORO ELETTORATO IL MOTIVO DELLA LORO RESA**

---

“Se è vero che il compromesso con l'Europa sarà sull'1,9%, sarebbe una vera e propria beffa per il Governo giallo-verde, che avrebbe fatto perdere 250 miliardi di euro all'Italia per poi arrendersi su una posizione che avrebbe benissimo potuto accettare sin da settembre. Salvini e Di Maio dovranno spiegare agli italiani e al loro elettorato, che già li sta impallinando sui social network, il motivo di questa resa senza condizioni, che oltretutto è ancora più amara, se si pensa che i due vicepremier non porteranno a casa né il reddito di cittadinanza, né la riforma Fornero, mentre, nel frattempo, l'economia reale è entrata in recessione.

La sconfitta dell'Esecutivo è così totale, se si considera che l'atteggiamento di aperto scontro con i funzionari dell'Unione Europea ha provocato l'isolamento completo dell'Italia ed inaspettati effetti collaterali, come la creazione della “Lega Anseatica” dei paesi nordici, nata proprio per contrastare le politiche populiste dei paesi del Sud Europa”.

---

## **INFLAZIONE PIU' BASSA E' BRUTTA NOTIZIA PER CONTI PUBBLICI, FA AUMENTARE DEFICIT E DEBITO**

---

“L’Italia è tornata in deflazione. Anche nel mese di novembre, infatti, l’indice dei prezzi al consumo è calato del -0,2% su base mensile rispetto al mese precedente, più del -0,1% atteso dagli analisti, mentre su base annuale è aumentato del +1,6%, stabile rispetto al mese di ottobre. Una buona notizia per i consumatori, anche se il declino dei prezzi è dovuto al calo della domanda dei prodotti per effetto del rallentamento dell’economia, ma una brutta notizia per i conti pubblici, dal momento che una inflazione più bassa riduce il valore nominale del Pil, aumentando di fatto i rapporti deficit/Pil e debito/Pil”.

---

## **ISTAT: FATTURATO INDUSTRIALE DIMINUITO AD OTTOBRE IMPATTERA' NEGATIVAMENTE SUL TASSO CRESCITA PIL DEL 2018: SI CONFERMA LA RECESSIONE ITALIANA**

---

“Brutte notizie arrivano dall’industria, con l’ISTAT che ha stimato come il fatturato del settore sia diminuito in termini congiunturali del -0,5% a ottobre, dopo la variazione nulla del mese precedente. Anche gli ordinativi industriali hanno registrato una diminuzione congiunturale pari al -0,3%, confermando il difficile momento che sta passando l’industria italiana. “La dinamica congiunturale del fatturato – scrive l’ISTAT – riflette la flessione sia del mercato interno (-0,7%) sia di quello estero (-0,2%).

Anche per gli ordinativi la riduzione congiunturale è dovuta a cali, in questo caso di pari entità (-0,3%), delle commesse provenienti da entrambi i mercati”.

Dal momento che questi dati si inseriscono nel quarto trimestre dell’anno, impatteranno negativamente sul tasso di crescita del Pil 2018, confermando così la recessione nella quale l’economia italiana

è entrata a partire dal terzo trimestre. Con questi numeri, è ragionevole pensare che la crescita annuale del Pil di quest'anno non sarà maggiore del +0,9%, tre decimali in meno rispetto a quanto previsto dal Governo a settembre nella Nota di Aggiornamento al DEF. Con i dati del 2018 e considerando l'effetto trascinarsi che questi avranno anche sulla crescita del prossimo anno, le previsioni per il 2019 non potranno essere superiori al +0,5-0,8%, ovvero alla metà di quanto previsto dal Governo. Anche di questi dati aggiornati dovrà tenere conto la Commissione Europea nella trattativa ad oltranza che sta conducendo con il ministro dell'Economia Giovanni Tria”.

---

**MANOVRA: PER DI MAIO CON 2,04% BASTERANNO  
MENO SOLDI PER FARE TUTTO? STA AMMETTENDO  
CHE PER 6 MESI GOVERNO HA GIOCATO D'AZZARDO  
CON GLI ITALIANI**

---

“Nei giorni e nelle settimane successive alla famosa balconata, il vicepremier Di Maio ripeteva che il 2,4% di deficit era un livello minimo sotto il quale sarebbe stato impossibile mantenere le promesse che avevano fatto ai cittadini. Oggi dichiara che invece basteranno meno soldi per fare tutto perché “stiamo scoprendo che avevamo previsto più soldi”.

In altre parole, il vicepremier sta dicendo che hanno esposto l'Italia all'isolamento politico in Europa e a tre mesi di spread a 300 non perché era inevitabile, ma perché sono degli incompetenti totali. La verità, naturalmente, è che prende in giro i cittadini oggi ancora più di quanto non lo facesse ieri e il fatto stesso, che consideri una via d'uscita far passare se stesso e tutto il governo come una banda di incapaci, la dice lunga sulla strada senza uscita in cui si trova questo Esecutivo ormai agli sgoccioli”.

---

15 DICEMBRE 2018

---

---

**GOVERNO: A GIORGETTI, “BENE CRITICHE AL REDDITO CITTADINANZA, MA NON LO SAPEVA GIÀ DAI TEMPI DELLA CAMPAGNA ELETTORALE?”**

---

“Cerchiamo di analizzare con chiarezza la posizione di Giancarlo Giorgetti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri, riguardo le sue affermazioni inerenti il reddito di cittadinanza.

Siccome Giorgetti svolge un ruolo centrale nell’Esecutivo, vale a dire ha un ruolo di snodo e di sintesi nelle strategie dello stesso, ed è persona seria e competente, già presidente della Commissione Bilancio alla Camera ai tempi di Berlusconi e Monti, ne deriva la necessità di una valutazione attenta.

Ha detto delle cose assolutamente condivisibili, ma delle cose anche assolutamente contraddittorie: non dice, ad esempio, che le elezioni del 4 marzo le ha vinte il centrodestra unito con oltre il 37% dei voti (sulla base del programma in 10 punti del centrodestra, nel quale non compariva il reddito di cittadinanza), e non l’attuale maggioranza Lega-M5s. Sa benissimo che così è, poiché è stato lo stesso Giorgetti ad elaborare l’attuale legge elettorale, proponendola per primo.

È stato lui a proporre il superamento del modello tedesco con il modello attuale, che è per una parte maggioritario, per due parti proporzionale”.

“Devo ricordare al mio amico Giorgetti che tutta la campagna elettorale del centrodestra è stata fatta contro il reddito di cittadinanza.

Quindi, quando Giorgetti esprime i suoi dubbi su tale provvedimento, e fa benissimo ovviamente, dovrebbe anche dire che il reddito di



cittadinanza non è stato votato in maniera maggioritaria, ancorché relativa, dal popolo sovrano, ma è stato bocciato dagli italiani. Solo la mostruosità dell'alleanza Lega-M5s lo ha messo all'interno del contratto di Governo. Così come nello stesso contratto, sono state inserite tutte le derive giustizialiste, anti infrastrutture, contro una visione liberale della società e dell'economia, anch'esse bocciate alle urne il 4 marzo”.

---

**GOVERNO: A GIORGETTI, “CHI SEMINA IL VENTO DEL MOSTRUOSO CONTRATTO GOVERNO, RACCOGLIE SOLO TEMPESTA DELL'INCERTEZZA, DELL'ISOLAMENTO E DELLA RECESSIONE”**

---

“Caro Giorgetti, chi semina il vento mostruoso del contratto di Governo con i 5 Stelle, vale a dire chi porta a programma di Governo un programma bocciato dagli elettori, raccoglie la tempesta del caos calmo della recessione, del ridicolo e dell'isolamento europeo ed internazionale dell'Italia.

È la mostruosità di questo Governo ad aver prodotto 6 mesi di incertezza, che ci hanno condotto a questa situazione, tale da subire, addirittura, la dettatura della Legge di Bilancio da parte dell'Europa, con il povero Tria sequestrato da 2-3 giorni a Bruxelles, per tornare a quel famoso 1,9% di rapporto deficit/Pil, base dell'importazione originaria del Ministro dell'Economia, contraddetta ai tempi del balcone, che tanti guai ha prodotto”.

“Il mio amico Giorgetti non può accorgersi solo ora che il reddito di cittadinanza produrrà, molto probabilmente, lavoro nero. Spero che almeno lui conosca nello specifico le misure di questo provvedimento, poiché nessuno ancora sa cos'è e a quale platea sarà rivolto. Non c'è ancora nessun collegato, siamo a carissimo amico”.

---

**MANOVRA: L'ACCORDO CON UE PARE SIA ALL'1,9%,  
SIAMO TORNATI AL PUNTO DI PARTENZA, MA CON  
250 MLD IN PIÙ CHE ITALIANI DOVRANNO PAGARE**

---

“Dopo due giorni di detenzione a palazzo Justus Lipsius, rinchiuso in una stanza con gli alti funzionari della Commissione Europea, che probabilmente gli avranno scritto anche parte della manovra che arriverà in Senato settimana prossima, il ministro dell'Economia Giovanni Tria sembra aver portato a casa finalmente l'accordo definitivo con Bruxelles sulla Legge di Bilancio 2019, evitando così all'Italia la procedura di infrazione per debito eccessivo in extremis.

Stando a quanto riporta oggi la stampa nazionale, il compromesso si sarebbe trovato per un rapporto deficit/Pil nominale pari all'1,9% per il 2019, un decimale e mezzo in meno rispetto al 2,04% proposto mercoledì dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che corrisponde a circa 2 miliardi di euro in valore assoluto.

Il ministro Tria ha così, paradossalmente, consumato la sua rivalsea nei confronti dei due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio, che nella famosa “serata del balcone” lo avevano messo da parte, proprio rifiutando quel valore dell'1,9% che egli aveva più volte suggerito.

Dopo tante parole, e una guerra sfiancante contro Europa e mercati finanziari, conclusa con una Caporetto per il Governo giallo-verde, si ritorna quindi al punto di partenza, con i 250 miliardi di perdita subita e il danno reputazionale che il paese ha però subito nel frattempo”.

---

**MANOVRA: CON 1,9%, PREVEDIAMO VENTI DI GUERRA  
TRA SALVINI-DI MAIO: COSA VERRÀ TAGLIATO?  
IN OGNI CASO, AD ESSERE SCONFITTO  
È INTERO GOVERNO**

---

“Le richieste della Commissione, soprattutto da parte della componente nordica, erano ben più draconiane dell’1,9%, dal momento che Bruxelles pretendeva una riduzione, seppur minima, del deficit strutturale, che avrebbe richiesto di portare il nominale all’1,6-1,7%, considerando che l’anno prossimo il tasso di crescita del Pil sarà di gran lunga inferiore all’1,5% previsto dal Governo.

Ora, la decisione su cosa tagliare spetterà ai due azionisti di maggioranza del Governo. Prevediamo venti di guerra, già peraltro in corso, tra Lega e Cinque Stelle. Cosa verrà tagliato? Il fondo per il reddito di cittadinanza, quello per la quota 100 o entrambi?

È noto che la Commissione ha una netta predilezione per tagliare il secondo, dal momento che ritiene pericolosissimo ritoccare la riforma Fornero e qualsiasi cosa abbia a che fare con il sistema pensionistico. In questo caso, la Lega avrebbe da perdere di più, in quanto si dovrebbe presentare al suo elettorato con una sonora sconfitta, dal momento che Di Maio avrebbe portato a casa qualche risorsa, seppur minima, per finanziare il reddito di cittadinanza.

In ogni caso, qualsiasi cosa si tagli, e a prescindere dal vincitore di questa guerra interna, è l’intero Governo ad aver perduto sonoramente. Mesi di guerra per portare a casa un piatto di lenticchie rancido da offrire al proprio elettorato, pagato però con una recessione economica e l’isolamento internazionale. Il fatto che l’elettorato li punirà alle prossime elezioni è, purtroppo, soltanto una amara consolazione”.

---

16 DICEMBRE 2018

---

---

**MANOVRA: RUSH FINALE DEGNO DI UN THRILLER  
IN CUI ESITO NON È SCONTATO, COMMISSIONE UE  
CHIEDE TAGLI PER ALTRI 3 MLD**

---

“Il Governo Conte, che fino a qualche giorno fa predicava senza mezzi termini l’allontanamento dell’Italia dai burocrati europei, ritenuti lontani dalle esigenze del popolo, si è trasferito ora in pianta stabile nei palazzi di Bruxelles, lavorando giorno e notte proprio al fianco di quei burocrati che fino a ieri avevano criticato, nel disperato tentativo di far quadrare i conti in tempo utile per la serata di domani, così da poter avere il via libera dalla Commissione, inviare la manovra rivista all’interno di un maxi emendamento da presentare all’ultimo secondo in Senato, sperando di evitare così le raccomandazioni della Commissione, che dovrebbero essere pubblicate mercoledì prossimo e, quindi, la procedura d’infrazione per debito eccessivo.

Un rush finale degno di un thriller in cui l’esito non è scontato, con i paesi del nord Europa che spingono per dare una lezione esemplare all’Italia, la Commissione che tenta di trovare una mediazione, non potendo però scontentare i 10 paesi della Lega Anseatica a pochi mesi dalle elezioni europee, e con Lega e Cinque Stelle che non sono disponibili a fare altre concessioni sul deficit.

Le ultime notizie parlano di una ulteriore richiesta di tagli da parte della Commissione per 3 miliardi di euro. Un taglio necessario che ha fatto scoppiare una guerra interna al Governo tra Lega e Cinque Stelle sul cosa tagliare di più tra il fondo stanziato per il reddito di cittadinanza, caro al Movimento Cinque Stelle, e la quota 100, cara alla Lega, con la Commissione che predilige più il taglio del secondo.

Inoltre, sembra che il Governo sia stato costretto ad abiurare le sue stime di crescita del Pil per il prossimo anno, abbassandole dal +1,5% al +1,0%, che pare comunque ancora eccessivamente ottimistico rispetto al reale andamento dell'economia italiana”.

---

**MANOVRA: LEGA-M5S DA SEPARATI IN CASA SI PREPARANO A SCONTRO FINALE IN PARLAMENTO, DIVORZIO POTREBBE GIÀ ESSERCI A GENNAIO**

---

“La coperta diventa sempre più corta, mentre le risorse a disposizione del Governo evaporano trattativa dopo trattativa. Da qui la guerra per accaparrarsi le poche risorse rimaste e nella consapevolezza che, in ogni caso, queste saranno del tutto insufficienti per essere in grado di aumentare i consumi e la crescita, come da intenzioni dell'Esecutivo.

Con i loro elettori che hanno già dissotterrato l'ascia di guerra sui social network, Lega e Cinque Stelle si preparano così allo scontro finale in Parlamento, consapevoli che lo fanno da separati in casa e che il divorzio potrebbe già avvenire a gennaio, con entrambi che dovranno scaricare la colpa sull'altro per giustificare la poco onorevole ritirata davanti all'Europa.

Una situazione della quale gli italiani, purtroppo, stanno già pagando e pagheranno un caro prezzo”.

---

17 DICEMBRE 2018

---

---

**MANOVRA: L'ACCORDO RAGGIUNTO LEGA-M5S  
PARE L'ENNESIMO IMBROGLIO AI DANNI DEGLI  
ITALIANI, DELL'EUROPA E DEI MERCATI**

---

“L'accordo last minute raggiunto stanotte tra Lega e Cinque Stelle sulle correzioni del testo della Legge di Bilancio ha l'aria di essere l'ennesimo imbroglio da parte di questo Governo di buoni a nulla ma capaci di tutto fatto ai danni degli italiani, dell'Europa e dei mercati. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha raggiunto un punto d'incontro con i due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio, nell'ultimo giorno utile concessogli dalla Commissione Europea per inviare a Bruxelles una manovra corretta, prima della decisione di mercoledì sulla apertura della procedura d'infrazione per debito eccessivo contro l'Italia.

L'accordo è stato raggiunto sull'abbassamento del rapporto deficit/Pil 2019 al 2,04%, dal 2,4% di ottobre, con delle coperture trovate “fra le pieghe del bilancio”. Quali siano esattamente queste coperture non è dato sapere. Stando alle versioni ufficioso riportate dalla stampa nazionale, alcuni risparmi arriverebbero dalla riduzione dello stanziamento dei fondi per il reddito di cittadinanza (probabilmente 2 miliardi) e per la quota 100 relative all'anno 2019, grazie alla posticipazione dell'entrata in vigore delle misure. Altre risorse dovrebbero poi arrivare dal taglio delle pensioni d'oro e dal blocco della rivalutazione degli assegni pensionistici. Altre ancora sono state annunciate grazie ad una non meglio specificata spending review e da entrate una tantum derivate dalla vendita di immobili pubblici. Relativamente a quest'ultima, ricordiamo che finora dalle dismissioni immobiliari

annunciate dagli ultimi governi non si è ricavato nemmeno un euro”.

---

**MANOVRA: CON IL DEFICIT AL 2,04%, IL DEFICIT STRUTTURALE NON CALA DELLO 0,1%, PEGGIORA LA CRESCITA ECONOMICA E AUMENTA IL DEBITO: L'ITALIA CONFERMA LA RECESSIONE**

---

“Se fino a pochi giorni fa il Governo, nel ritiro di Bruxelles, sembrava avere ceduto alle richieste della Commissione di abbassare ulteriormente il deficit 2019 all'1,9%, oggi ha dimostrato invece di volerlo tenere inalterato. Con un deficit nominale al 2,04%, il deficit strutturale non cala affatto del -0,1%, la riduzione minima richiesta più volte dalla Commissione, ma sale addirittura. Senza contare che l'accordo raggiunto a Palazzo Chigi non prevede nessuna riduzione del deficit per gli anni 2020 e 2021, rendendo così impossibile il raggiungimento del pareggio di bilancio strutturale nel corso del prossimo triennio, altro obiettivo da sempre richiesto dalla Commissione.

Non sembra nemmeno sia stato riscritto il quadro macro, che dovrebbe aggiornare sia il tasso di crescita del Pil per il 2018, sceso al +0,9% dal +1,2% previsto dal Governo, sia quello per il 2020, che dovrebbe essere dimezzato rispetto al +1,5% sempre ipotizzato dall'Esecutivo. Il peggioramento della crescita economica renderebbe necessario anche il ricalcolo di tutti gli indicatori di finanza pubblica per il prossimo triennio. Basta considerare che il peggioramento del Pil nel 2018 fa salire il rapporto deficit/Pil dello stesso anno all'1,8%, contro l'1,6% previsto dal Governo. Il che significa che anche il 2,04% del 2019 non è più attendibile e dovrebbe essere rivisto al rialzo. Con queste cifre, anche il rapporto debito/Pil rischia di aumentare, anziché scendere.

A peggiorare il tutto, anche l'indicatore Ita Coin della Banca d'Italia è sceso a novembre a -0,15%, in territorio recessivo e ai minimi da quattro anni. Se unito all'altro importante indicatore anticipatore dell'economia, il PMI, anch'esso sceso in territorio recessivo, è facilmente ipotizzabile come anche l'ultimo trimestre dell'anno segnerà una crescita zero o sottozero del Pil”.

---

**MANOVRA: BORSA IN ROSSO E NUOVO AUMENTO  
DEI RENDIMENTI DEI TITOLI DI STATO, MERCATI E  
COMMISSIONE UE DIFFICILMENTE  
ACCETTERANNO UNA MANOVRA CORRETTA  
DAL GOVERNO GIALLOVERDE**

---

“Difficilmente la Commissione Europea potrà accettare una revisione della manovra così scadente e che non rispetta per nulla gli obiettivi di finanza pubblica assegnati all'Italia.

Se anche la accettasse per non creare un nuovo fronte italiano, visti quelli delicati già aperti con Regno Unito e Francia, il problema si riproporrebbe infatti già a partire dal prossimo DEF, quando i dati aggiornati dell'economia verranno pubblicati, assieme alla dimostrazione che le ipotesi del Governo italiano, a quel punto accettate da Bruxelles, non sono veritiere.

Difficile che la Commissione possa accettare una simile perdita di reputazione, che significherebbe rendere i trattati europei liberamente interpretabili dagli Stati membri. I mercati finanziari dubitano che la Commissione accetterà la manovra corretta, dal momento che la Borsa è in rosso e i rendimenti sui titoli di Stato hanno ricominciato a salire. Scopriremo nelle prossime ore se quello del Governo è soltanto l'ennesimo bluff”.



---

**I TEMPI DELLA LEGGE DI BILANCIO  
SI ALLUNGANO: COME IN UN PERVERSO GIOCO  
DELL'OCA, SIAMO TORNATI AL PUNTO  
DI PARTENZA**

---

“Le trattative di questi giorni tra Conte e i due vicepremier Salvini e Di Maio stanno mostrando come i sogni del programma gialloverde si stiano ridimensionando.

Siamo alla farsa: sei mesi di sovranismo, tre mesi ‘dello spread me ne frego’, ‘tireremo dritto’, ‘non arretrremo di un millimetro’, ci portano, come in un perverso gioco dell’Oca, al punto di partenza, vale a dire a sottostare banalmente ai diktat della Commissione Europea, delle regole europee, all’incertezza e all’isolamento, per cui il raddoppio dello spread, la fuga dei capitali, la Borsa in rosso, con i riflessi relativi al mondo bancario (credit crunch), sono costati attorno ai 250 miliardi di euro in termini di impoverimento complessivo degli italiani.

Se a tutto questo aggiungiamo che ci troviamo di fronte ad una Legge di Bilancio approvata con la fiducia alla Camera che porta più tasse e che aumenta deficit e debito, che non è accettata né dalla Commissione Europea e tantomeno dai mercati, e che cambia un’altra volta (e non si sa come) dopo gli ultimi accordi con la Commissione per evitare la procedura di infrazione, che probabilmente approderà in Aula al Senato venerdì dopo un passaggio domani e nei giorni seguenti in Commissione, giungiamo alla conclusione che questa sarà una manovra per 4/5 di marchette (micro interventi o elargizioni di mance) e per 1/5 di reddito di cittadinanza e quota 100, di cui non si conosco ancora contenuti e platee di riferimento”.

“Ci troviamo di fronte al più totale svilimento del Parlamento e del Governo italiano, che ha perso la faccia nei confronti degli italiani, dell’Europa e dei mercati, con il contro ordine compagni dell’Esecutivo, della volontà di fare marcia indietro su tutto, in un clima di recessione economica, che riguarda come congiuntura negativa tutta l’Eurozona certamente, ma che in Italia è più accentuata grazie all’incertezza e all’isolamento prodotti da questo Esecutivo, che sta distruggendo l’economia, la società e anche la democrazia”.

“Per quello che ho potuto constatare dall’anticipazione dei giornali, la sintesi notturna di ieri sera tra Lega e Cinque Stelle sembra un imbroglio. Siamo, insomma, nella follia e nell’improntitudine più totali, con il Governo che manderà oggi un proprio testo alla Commissione Europea che lo dovrà valutare, poiché il 19 dicembre prossimo ci sarà l’ultima decisione per la procedura di infrazione, nella speranza che l’Europa chiuda non un occhio, ma due.

Purtroppo a non farlo saranno, però, i mercati”.

---

18 DICEMBRE 2018

---

---

**MANOVRA: È SENZA COPERTURE, COMMISSIONE UE  
NON HA CREDUTO AD ENNESIMO BLUFF GOVERNO  
CONTE E HA DECISO DI RIGETTARLA**

---

“I tecnici della Commissione Europea non hanno creduto all’ennesimo bluff giocato dal Governo Conte nel disperato tentativo di evitare in extremis la procedura d’infrazione per debito eccessivo, che potrebbe scattare già domani. La manovra riscritta dopo il vertice di domenica scorsa e inviata a Bruxelles, nella quale l’Esecutivo ha abbassato il rapporto deficit/Pil per il 2019 dal 2,4% al 2,04%, è stata, infatti, ritenuta non credibile dalla Commissione, in quanto il Governo non ha saputo dimostrare come e dove andrà a reperire le risorse necessarie per finanziare le misure indicate, a partire dal reddito di cittadinanza e dalla quota 100.

La nuova manovra, in sintesi, è senza coperture. Inoltre, il nuovo quadro macroeconomico e di finanza pubblica presentato non prevede alcuna riduzione del deficit strutturale, l’unico preso in considerazione da Bruxelles, mentre all’Italia era stato richiesto di ridurlo almeno di un decimale di punto, attraverso una correzione pari a 3 miliardi di euro. Tagli che i due vicepremier Salvini e Di Maio hanno già dichiarato di non voler fare ma sui quali la Commissione non è disposta a transigere.

Nessuna correzione, inoltre, è stata fatta per gli anni 2020 e 2021, nei quali si sarebbe dovuto raggiungere il pareggio di bilancio strutturale. Con un quadro del genere, è chiaro che la Commissione non poteva che rigettare la manovra”.

---

**MANOVRA. È CAOS PARLAMENTARE:  
ATTIVITÀ LEGISLATIVA BLOCCATA E PARLAMENTO  
MESSO SOTTO AI PIEDI**

---

“Difficile capire cosa possa succedere nelle prossime ore, considerando che, al momento, non esiste ancora una versione definitiva della Legge di Bilancio sulla quale il Parlamento possa lavorare e che, in ogni caso, questa dovrà essere scritta, discussa e votata alle Camere entro il 31 dicembre, per evitare l’esercizio provvisorio di bilancio che significherebbe il disastro per il nostro Paese. I lavori al Senato sono del tutto fermi, in quanto i senatori sono impossibilitati di lavorare, semplicemente perché manca un testo definitivo, le Commissioni non possono essere convocate e tutti sono con gli occhi puntati a Bruxelles, nella speranza che qualcosa arrivi. Il Governo del cambiamento dimostra così tutta la sua incapacità nel gestire una situazione che gli è scappata di mano. L’esecutivo sovranista, che doveva stravolgere l’Europa, si è ridotto a fare la spola tra Roma e Bruxelles per scrivere e riscrivere testi, bloccando del tutto l’attività legislativa, riducendo il Parlamento ad un ufficio dove si ratificano le decisioni prese altrove e mettendo a rischio il Paese”.

---

**MANOVRA: GOVERNO INCAPACE DI GESTIRE CONTI  
PUBBLICI, RASSEGNI AL PIÙ PRESTO LE DIMISSIONI**

---

“Gli investitori internazionali sono tornati a vendere BTP, considerati di nuovo troppo rischiosi, considerando che nelle prossime ore l’Italia potrebbe addirittura essere commissariata. Non si fidano più degli esponenti di questo Governo, i quali stanno dimostrando tutta la loro incompetenza e incapacità nel gestire i conti pubblici e i rapporti con l’Unione Europea. Ci auguriamo soltanto che, approvata questa manovra, si spera il più in fretta possibile, questo Governo rassegni le dimissioni”.

---

19 DICEMBRE 2018

---

---

**MANOVRA: LA COMMISSIONE UE GRAZIA L'ITALIA,  
GOVERNO CONTE SOVRANISTA  
SI E' INCHINATO ALL'EUROPA**

---

“La Commissione Europea ha graziato l'Italia, decidendo, almeno per il momento, di non aprire la procedura d'infrazione per debito eccessivo, dopo la lettera inviata dal presidente del Consiglio Conte a Bruxelles, contenente la revisione della manovra sulla base delle osservazioni della Commissione. Il Governo sovranista si è quindi inchinato all'Europa. Tutto risolto, allora? Purtroppo no. La retromarcia del Governo è senz'altro una buona notizia ma la domanda ora è: chi pagherà tutti i danni enormi prodotti da questo Governo? Cosa succederà tra pochi mesi, considerando che l'obiettivo del pareggio di bilancio strutturale non sembra essere stato rispettato? Altra questione è che lo spread continua ad essere troppo alto, quindi quanto promesso a Bruxelles è insufficiente per garantire il benessere del Paese nell'immediato futuro. Siamo passati dal Governo del cambiamento a quello del pentimento”.

---

**MANOVRA: CHI PAGHERA' I DANNI PRODOTTI  
FINORA? QUESTA LEGGE BILANCIO NON RISOLVE  
PROBLEMI SCARSA PRODUTTIVITÀ E RISANAMENTO  
FINANZA PUBBLICA**

---

“Con il nuovo deficit al 2,04% la traiettoria del debito è stata solo parzialmente corretta. Allo stesso tempo, il Governo ha dovuto ammettere che la crescita indicata all'1,5% per il 2019 è farlocca ed è stato costretto ad abbassarla fino all'1%, un dato sicuramente meno irrealistico ma probabilmente ancora non corrispondente al reale stato dell'economia, che suggerisce una crescita per il 2019 pari, al

massimo, allo 0,5-0,8%. In questo caso, il deficit/Pil nominale sarebbe già più alto del 2,04%.

Rimangono poi diverse le questioni aperte. Primo, continuiamo a pagare un differenziale dei tassi di interesse troppo alto, pari ancora a 250 basis points, mentre dobbiamo tornare sotto i 100 se vogliamo liberare dalla morsa del rialzo dei tassi di interesse le imprese e le finanze pubbliche. L'attuale deficit nominale promesso non è poi affatto sufficiente per ridurre quello strutturale fino a raggiungere il pareggio di bilancio nelle prospettive dell'evoluzione del bilancio pubblico per i prossimi anni.

La seconda questione è relativa ai danni prodotti finora. Chi li paga? Decine di aste del Tesoro hanno registrato rendimenti in netto aumento e fatto aumentare enormemente la spesa pubblica per interessi per i prossimi 30 anni. Infine, con questa manovra assistenzialista, i veri problemi dell'Italia, come la scarsa produttività e il risanamento della finanza pubblica, non vengono affatto affrontati, anzi aggravati con il reddito di cittadinanza e la quota 100. Finché non si risolveranno questi problemi, non ci potrà essere vera ripresa”.

---

**MANOVRA: LA LEGA FACCIA CADERE IL GOVERNO  
PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI, NE SERVE UNO DI  
CENTRODESTRA PER RISOLVERE PROBLEMI PAESE**

---

“L'unica soluzione, ora, è che Lega faccia cadere il Governo, prima che sia troppo tardi, pregiudicando con questa prospettiva anche un futuro Governo di centrodestra allargato alle forze pro-crescita del Paese.

Forza Italia avrebbe introdotto il pareggio di bilancio nell'orizzonte triennale, tagliando le spese e risparmiando quelle per interessi grazie ad un rapporto e a un dialogo più responsabile con l'Europa ed i mercati. La flat tax e la semplificazione fiscale sarebbero già una

realtà. Per la Lega questa è un'operazione perdente, al netto ovviamente delle politiche per la sicurezza e l'immigrazione.

Se mantengono le promesse contenute nel contratto calerà il loro consenso per effetto del deterioramento dell'economia, se non le mantengono calerà per la delusione dei loro elettori. Uno scenario loss-loss, come si dice in gergo”.

---

**MANOVRA: LA DECISIONE SULLA PROCEDURA  
INFRAZIONE È SOLO RINVIATA A GENNAIO,  
PAROLA DI DOMBROVSKIS**

---

“Il governo sovranista gialloverde, alla fine, si è piegato all'Europa.

È riuscito ad evitare, in extremis, l'apertura della procedura di infrazione per debito eccessivo, ma il tributo da pagare a Bruxelles, per l'Esecutivo Conte e per l'Italia, è stato elevatissimo.

Innanzitutto, la decisione sulla procedura di infrazione è soltanto rinviata a gennaio, come detto esplicitamente dal vice presidente della Commissione Valdis Dombrovskis e non scongiurata del tutto, come fatto credere dagli esponenti del Governo.

Il passaggio parlamentare che dovrà affrontare la manovra sarà quindi fondamentale per capire il destino dei conti pubblici italiani e l'Italia sarà, nei prossimi giorni, osservata speciale da parte dell'Europa.

Se gli impegni presi in via informale con la Commissione non dovessero, infatti, essere riportati nel testo della manovra, la riunione dell'Ecofin del 22 gennaio potrebbe decidere l'apertura della procedura. L'Italia, quindi, è stata soltanto rinviata a gennaio”.

---

**UNA MANOVRA NÉ CARNE NÉ PESCE, CHE SCONTENTA  
TUTTI: AUMENTA LE TASSE, NON È ESPANSIVA,  
NON CONTRASTA LA RECESSIONE IN ATTO,  
PRODUCE INCERTEZZA SUI CONTI**

---

“Come riconosciuto dallo stesso presidente del Consiglio, il via libera della Commissione è arrivato soltanto dopo che l’Italia ha riconosciuto che il tasso di crescita del Pil per il 2019 sarà pari soltanto al +1,0% e non al +1,5% come originariamente previsto dal Governo, riducendo fortemente, quindi, le ambiziose stime presentate a Bruxelles. La correzione della manovra è, inoltre, salita a 10,25 miliardi di euro, per effetto della richiesta europea di stanziare un ulteriore fondo “cuscinetto”, pari a 2 miliardi di euro, da usare nel caso in cui il monitoraggio dei conti si accorga che i saldi di bilancio rischiano di non essere rispettati, con l’effetto di ridurre ancora di più le risorse a disposizione per il reddito di cittadinanza e la quota 100, le quali, tra le altre cose, partiranno solo a fine marzo, per risparmiare altro denaro. Tra posticipazioni varie, limitazione della platea degli aventi diritto e ostacoli vari messi dal Governo per ottenere i sussidi, le due misure si sono ridotte ormai a poca cosa. I rapporti deficit/Pil per il prossimo triennio sono stati ridotti quindi al 2% per il 2019, all’1,8% per il 2020 e all’1,5% per il 2021. È saltato così definitivamente il raggiungimento del pareggio di bilancio nel medio termine, un obiettivo che la Commissione aveva concordato con il precedente Governo. Questa manovra viene riconosciuta come controproducente dalla stessa Commissione. Dombrovskis ha infatti dichiarato che “la soluzione sul tavolo non è ideale, non dà una soluzione a lungo termine per i problemi economici italiani”, che sono la perdita di produttività e la mancanza di investimenti, i quali non vengono affrontati per nulla nella Legge di Bilancio. Infine, le misure assistenzialiste tanto care a Lega e Movimento Cinque Stelle verranno pagate dai contribuenti attraverso nuove tasse, oltre che a nuovi tagli ai ministeri. Oltre alla web tax citata da Conte, Dombrovskis ha parlato della presenza di “clausole di salvaguardia”, relative agli aumenti automatici dell’Iva e delle accise, per “coprire i costi di reddito di cittadinanza e quota 100 nel 2020 e 2021”. In



pratica, per gli anni 2020 e 2021 il Governo ha rinunciato al parziale disinnescamento di 5 e 4 miliardi delle clausole IVA che restano quindi da disinnescare per 18,7 miliardi nel 2020 e per quasi 20 miliardi dal 2021. Le due misure, come riconosciuto, infine, da Dombrovskis, contengono anche più tasse sulle aziende e tagli agli investimenti pianificati, misure queste “che non sono favorevoli alla crescita”.

---

**GOVERNO: PAZZI, UBRIACHI E TAFAZZISTI PER AVER MESSO IN PIEDI UNA MANOVRA FATTA DI PIÙ TASSE E PIÙ SUSSIDI ALL’INIZIO DI UNA RECESSIONE**

---

“Purtroppo, sulla manovra, dobbiamo dare ragione al vice presidente della Commissione Europea Valdis Dombrovskis, quando lascia intendere che gli italiani devono essere pazzi, ubriachi o tafazzisti per poter approvare una Legge di Bilancio come questa. Leggendo attentamente il comunicato di Dombrovskis di questa mattina, si vede infatti che la Commissione ha accettato la manovra soltanto sub judice, in attesa di verificare che nel testo ci siano davvero i saldi concordati con la Commissione. Altrimenti, a Gennaio si aprirà immediatamente la procedura d’infrazione appena evitata.

Secondariamente, il vice presidente ha detto che questa manovra, fatta di spesa corrente e misure assistenzialiste, non aiuta per nulla la crescita. Infatti, per finanziarla, la Commissione riconosce che l’Italia dovrà alzare l’Iva, aumentare le tasse sulle imprese e ridurre gli investimenti. La stessa Commissione avrebbe fatto l’opposto ma, ha detto, se l’Italia è disposta ad avere più assistenzialismo in cambio di più tasse, perché farle una guerra? Ecco perché, avranno detto, chi guida il Governo italiano non può che essere uscito di testa, essersi ubriacato o peggio per approvare una manovra pro-ciclica in una fase recessiva come quella che l’Italia sta attraversando. Pazzi per aver creato tutto questo caos per nulla, perdendo centinaia di miliardi.....; ubriachi per aver detto tutto e il contrario di tutto...; tafazzisti per aver messo in piedi una manovra fatta di più tasse e più sussidi all’inizio di una recessione!!!! Davvero incredibile”.

---

20 DICEMBRE 2018

---

---

**MANOVRA: IL PREZZO DA PAGARE SARA' UN MAXI AUMENTO IVA NEI PROSSIMI ANNI**

---

“La guerra tra Governo e Commissione Europea sulla Legge di Bilancio 2019, costata agli italiani circa 300 miliardi di euro tra perdite finanziarie e recessione economica, nonché l’isolamento internazionale del nostro Paese è servita soltanto per avere un paio di decimali in più di deficit per finanziare inutili misure come il reddito di cittadinanza e la quota 100, si conclude, almeno per il momento, con una unica certezza: il prezzo da pagare, per tutto questo, sarà un maxi aumento dell’IVA nei prossimi anni.

Leggendo le tabelle della relazione tecnica che accompagnano la nuova versione della manovra si scopre, infatti, che le clausole di salvaguardia dell’IVA, già sterilizzate per il 2019, ma ancora pendenti per il 2020 per 13,7 miliardi e, a decorrere dal 2021, in misura pari a 15,6 miliardi, sono state aumentate di altri 9,4 miliardi per il 2020 e di 13,2 miliardi a decorrere dal 2021.

Il totale da disinnescare è così lievitato alla cifra mostre di 52 miliardi di euro. Risorse che, se non verranno trovate nella prossima Legge di Bilancio, faranno scattare il maxi aumento delle aliquote, con quella ordinaria che potrebbe arrivare persino alla cifra record del 26,5%, dal 22% attuale. Una catastrofe per consumatori e imprese”.

---

**MANOVRA: L’OBIETTIVO DEL PAREGGIO DI BILANCIO STRUTTURALE È SALTATO DEL TUTTO, NON CI SARÀ ALCUNA RISORSA PER EVITARE L’AUMENTO IVA**

---

“Finora, l’aumento dell’IVA, per un importo pari alla metà di quello attuale, era stato evitato dai precedenti Governi di centrosinistra riducendo gradualmente il deficit strutturale, promettendo alla Commissione che entro il 2020 si sarebbe arrivati al suo azzeramento,

e poi si negoziava ogni anno qualche decimale di deficit in più, una volta che i dati di crescita del Pil si rivelavano peggiori del previsto. La Commissione accordava, vedendo che il percorso di rientro dal deficit e dal debito era comunque tracciato.

Con questo Governo, il meccanismo è saltato.

L'impuntatura dei due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio sul deficit per il 2019 al 2,0% del Pil è stata sì accordata da Bruxelles, dopo una estenuante guerra di posizione durata tre mesi, ma ha anche azzerato qualsiasi possibilità per questo Governo, o il suo successore, di chiedere altro deficit l'anno successivo, considerando che l'obiettivo del pareggio di bilancio strutturale è saltato del tutto.

Questo vuol dire non esisterà alcuna risorsa per evitare l'aumento dell'IVA. Gli italiani si accorgeranno di questo gigantesco bluff già nei prossimi mesi”.

---

## **MANOVRA: ITALIA GIÀ COMMISSARIATA**

---

“L'Italia è, di fatto, già sotto commissariamento, nonostante la procedura d'infrazione per debito eccessivo sia stata evitata, almeno per il momento.

Come lasciato intendere dal vice presidente Valdis Dombrovskis ieri, durante la conferenza stampa successiva alla riunione della Commissione, la manovra dell'Italia rimane infatti sub judice e osservata speciale da parte dei funzionari della Commissione, a cui spetterà il compito di verificare che le promesse fatte dal Governo italiano siano effettivamente messe per iscritto nel testo della Legge di Bilancio.

Nel caso il testo della manovra non corrispondesse a quanto concordato con la Commissione, l'esecutivo comunitario si è già dichiarato pronto a rivalutare l'apertura della procedura già dal prossimo gennaio. Un chiaro avvertimento all'Italia che, d'ora in avanti, sconti non ce ne saranno più.

Non solo. I sempre più frequenti viaggi fatti dai membri dell'Esecutivo a Bruxelles, fino alla permanenza del ministro dell'Economia Giovanni Tria per tutto lo scorso weekend, rinchiuso nei palazzi della Commissione assieme agli alti funzionari europei, lascia intendere come sia il nuovo quadro macroeconomico, che prevede un tasso di crescita del Pil per il 2019 ridotto all'1,0% che quello di finanza pubblica, che prevede la discesa del rapporto deficit/Pil al 2,0%, sia frutto di una imposizione dall'alto e non di una scelta spontanea.

Infine, il raddoppio delle clausole di salvaguardia e l'iscrizione a bilancio di 2 miliardi di euro da utilizzare nel caso l'obiettivo di deficit non venga raggiunto, rappresentano l'ipoteca comunitaria sui conti pubblici italiani.

Come ricordato sempre da Dombrovskis ieri, il Governo è libero di scegliere pure una politica economica costosissima, tutta orientata alla spesa assistenzialista, invece che a misure pro-crescita come le spese per investimenti e il taglio delle tasse per le imprese.

A patto, però, che queste vengano coperte da nuove entrate e non da altro deficit, che la Commissione evidentemente non è più disposta a concedere”.